

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

Notiziario n. 8 - 1973

1°) - S. NATALE 1973 - CAPODANNO 1974 - IL MESSAGGIO D'AUGURIO DEL CAPPELLANO. — Come ogni anno in queste tradizionali e gioiose festività il Cappellano della Legione Mons. Prof. Guglielmo Biasutti ci rivolge il suo affettuoso, caldo, appassionato messaggio di augurio che, come sempre, tocca le corde più sensibili del nostro cuore. Così oggi egli ci parla:

« Reduci carissimi!

Eccomi al solito appuntamento del Natale e dell'Anno Nuovo, per augurarveli — a ognuno di voi e alle vostre famiglie — felici e sereni. Felici, se e quanto possibile. Sereni in ogni caso: anche e soprattutto quando qualcosa non vada bene, perché la serenità è la misura del coraggio e della dignità dell'uomo.

L'augurio di felicità sale dal cuore dell'amico sincero, che avrebbe voluto lassù garantire con la propria l'esistenza di tutti e il ritorno a tutti alle loro case, lieto di essere il solo a restare: e, invece, mi toccò fare un cimitero e benedirne due! Dell'amico sincero che avrebbe voluto e vorrebbe portare le vostre croci, tutte le vostre croci, perché voi camminate lieti nella vita e nulla vi turbi e vi affligga: e, invece, aggiungo alle altre mie personali questa croce in più: accorgermi che la mia amicizia, pur viva e piena, è impotente.

Per questo realismo dall'apparenza sconcertante e per la mia fede di cristiano e di sacerdote, ripiego sull'augurio di serenità. Naturalmente, la pelle non può non sentire i brividi del freddo (e quest'anno ci promette un ritorno al 42); intendo dire che, alla superficie, anche chi possiede il massimo rigore di autocontrollo, non può non accusare i colpi mancini della vecchiaia, delle malattie, delle difficoltà economiche, dei dispiaceri, e via dicendo. Ma io parlo di una serenità profonda e del tutto interiore, per la quale chi ne è dotato non viene mai travolto.

Tale serenità — oso affermarlo per esperienza — ha la sua radice sempre vivida e il suo fondamento saldissimo nel cuore buono, semplice, puro, credente. Con tale cuore non soltanto si ha una capacità illimitata di sopportare per proprio conto quanto capita di avverso, ma si ha un'apertura inesauribile di amore, di speranza, di sostegno, di solidarietà verso gli altri. Non ci si spaventa e non si spaventa; non ci si inquieta e non si irradia irritazione; ma si diventa, quasi senza accorgersene, signori e portatori di pace. Questo è l'augurio del cappellano per ognuno di voi.

E l'augurio anche al mondo. Dove l'inquinamento peggiore non è quello dello « smog », ma quello delle menti e dei cuori; dove non è tanto da rimpiangere la scarsità del petrolio o d'altre cose materiali, quanto la miseria della bontà e della pace. E, non la capiscono mica...

Amici miei, ormai i più giovani tra noi hanno toccato la sessantina e si avviano verso l'età del sette volte dieci. Se mai non abbiamo maturato a sett'anni l'età del senno o, come è più probabile la vita ce ne ha fatto perdere parecchio lunguo il suo corso, ritroviamo almeno andando verso i settanta la virilità luminosa della ragione, della saggezza, della bontà, della fede. Persino il sole ha bagliori stupendi nei bei tramonti. Ma solo nei belli.

Il Buon Dio vi benedica quanto io prego e bramo.

*Il vostro aff.mo cappellano
Mons. Guglielmo Biasutti*

Siamo vivamente grati a Mons. Biasutti per l'augurio che egli ci rivolge con tutta la passione del suo animo generoso e con il sincero grande affetto che sempre ha nutrito verso i suoi reduci; augurio che, interpreti del pensiero e dei sentimenti di tutti i superstiti della Legione, noi gli ricambiamo con pari affetto formulando per lui, e per noi, l'auspicio che egli possa continuare per molti anni ancora a recarci, nel travaglio sempre maggiore della nostra vita, il conforto della sua parola cristianamente affettuosa e tanto spiritualmente benefica.

Al messaggio augurale del Cappellano facciamo seguire il nostro fervidissimo augurio a tutti i Reduci della Legione, ai loro Familiari ed ai nostri « Amici ».

Cadono queste festività, tanto care alle nostre radicate tradizioni familiari, in un periodo reso un po' difficile da qualche costrizione e da non liete previsioni economiche e con uno stato di tensione del mondo che, senza volere fare del pessimismo, potrebbe sfociare in sconcertanti sviluppi. Or bene, temprati nello spirito e nel fisico alle difficoltà, alle privazioni, al sacrificio — anche se ci siamo un po' adagiati nella vita comoda — se giorni foschi malauguratamente dovessero sorgere all'orizzonte, dovremo superarli con quello spirito di concordia, di fratellanza, di amore, fra noi che, in vicende ormai lontane nel tempo ma sempre vive nel nostro ricordo, ebbe la forza di sostenerci e di adeguarci alle situazioni contingenti.

E, il nostro augurio, nonostante le odierne difficoltà, è per tutti di trascorrere un lieto e sereno Natale e che il Nuovo Anno possa rapidamente fugare ogni motivo di perplessità e timore e che sia apportatore di pace, tranquillità e benessere.

E ci sia consentito anche di esprimere l'augurio che questa nostra Italia possa uscire dall'incombente crisi economica-politica con dignità, senza scosse e senza turbamenti, e che i figli della stessa madre Patria, non più divisi da odi e faziosità, si ritrovino uniti e concordi, nel bene e nel male, per la sua prosperità.

2°) - RIUNIONE DEL COMITATO DIRETTIVO A VENEZIA. — Il 25 Novembre scorso a Venezia, presso la Trattoria « Antica Carbonera » il cui gestore, già combattente in A.O.I., ha gentilmente messo a nostra disposizione completa una saletta del ristorante, si è svolta la riunione del Comitato Direttivo della « Tagliamento ».

Alle ore 11, all'apertura della riunione, erano presenti col Presidente: Cristofoli - Polverosi - Ligugnana - Zamper - Toffolutti - Billia - Vazzoler - Carrer - Margini Riziero - Barbieri Carlo e Paterlini.

Avevano giustificato l'assenza per impedimenti vari: Biasutti - Staffuzza - Todisco - Azzolini - Pedani - Rosmino - Spranzi - Andreussi - Armani - Lusetti.

In apertura di riunione il Presidente ha rivolto all'amico Billia, capo nucleo di Piacenza, un particolare elogio per essere intervenuto nonostante che un gravissimo lutto — la scomparsa della moglie — lo abbia recentemente colpito e gli ha rinnovato a nome di tutti i presenti l'espressione del più vivo cordoglio.

Si è quindi iniziata la discussione degli argomenti all'ordine del giorno.

XVIII Adunata della « Tagliamento ». — Il Presidente informa che il Prof. Cristofoli, visto il brillante esito della recente Adunata sul Garda, ha proposto di ripetere l'adunata navigante anche per il prossimo anno effettuando la crociera « Venezia - Trieste - Venezia » e dopo alcune indicazioni di un eventuale programma di massima, invita i presenti ad esprimere il loro giudizio in proposito. In linea generale tutti si dichiarano favorevoli all'accoglimento della proposta e danno mandato al Presidente di prendere contatto con la Direzione della Soc. Linee Marittime dell'Adriatico che con le sue motonavi: Mantegna e Alberico da Barbiano effettua la crociera in parola, chiedendo modalità e preventivo tenendo presente un numero di 300-350 persone. Se la spesa non supererà la cifra individuale di L. 10.000 (diecimila), comprensiva del noleggio motonave e due pranzi a bordo, la Presidenza formulerà un programma di massima da pubblicarsi sul notiziario e disporrà la raccolta delle adesioni.

Qualora l'iniziativa non potesse essere realizzata viene concordato di effettuare la XVIII adunata a Trieste il 1° Settembre 1974 secondo un programma che verrà stabilito nella prossima riunione dal Comitato Direttivo che verrà convocata a Latisana nel prossimo Aprile.

Ovviamente tuttò resta subordinato alla revoca delle disposizioni, attualmente vigenti, che vietano l'uso dei mezzi automobilistici nei giorni festivi.

Pre-Raduno di Latisana. — Mantenendo fede alla tradizione ormai convalidata, nell'Aprile-Maggio 1974 verrà tenuto il raduno di Latisana per ricordare e onorare i nostri Caduti eternati nel Monumento eretto presso quell'Abbazia.

Nell'occasione una rappresentanza di reduci si recherà al cimitero di Fiume Veneto per rendere omaggio alle spoglie di Luigi-Bernardo Gaiotti che colà riposano. Ad iniziativa e spesa di alcuni reduci particolarmente legati ad amicizia coll'Estinto, verrà collocato sulla tomba un ricordo perenne a nome di tutta la « Tagliamento » e deposta una corona d'alloro.

Al Segretario della Sezione Friulana Prof. Cristofoli ed a Todisco, capo nucleo della bassa Friulana, è affidato il compito di formulare il programma della duplice cerimonia fissandone la data e gli orari.

Modifiche al Monumento della « Tagliamento » a Latisana. — Il Prof. Cristofoli propone al Comitato Direttivo di riportare con lettere in bronzo sull'ampia parte nuda del Monumento i nomi delle sedici località che furono teatro dei più importanti fatti d'arme cui la « Tagliamento » è stata protagonista. La proposta viene dai presenti favorevolmente accolta. Viene poi esaminato il preventivo del marmista Baraldi di Latisana ammontante a L. 118.000. Il Prof. Cristofoli si riserva in proposito di interpellare altre Ditte. Avanti di disporre l'attuazione viene dato incarico al Prof. Cristofoli di chiedere il benestare al nostro Cappellano Mons. Biasutti, quale promotore della costruzione del Monumento ed a Mons. Del Fabbro, Arciprete di Latisana, alla cui custodia è affidato.

Pellegrinaggio a Monte Zurlone di Roccaraso (Abruzzo). — Il Presidente dell'Opera Nazionale Caduti senza Croce, Col. Palmieri, ci ha invitati a partecipare con una rappresentanza all'annuale pellegrinaggio in onore dei Caduti in guerra senza Croce che si svolgerà il 30 Giugno 1974 a Monte Zurlone ove sorge un Tempio ad essi dedicato. Considerato che nell'innumerabile schiera dei Caduti senza Croce sono, purtroppo, da annoverarsi anche tutti i nostri Caduti e Dispersi, viene deciso di accogliere l'invito dando mandato al Presidente di organizzare la partecipazione al pellegrinaggio con una robusta rappresentanza con Labaro.

Varie. — Il Presidente informa che entro Dicembre le Industrie Grafiche P. Marzari di Schio dovrebbero consegnare le ordinate 12.500 cartoline a colori del Monumento di Latisana, delle quali n. 10.000 per conto di Mons. Del Fabbro. Il prezzo concordato è di L. 10,80 che con le spese di trasporto ed IVA potrà salire a L. 11,50. Il prezzo di cessione delle nostre 2500 verrà fissato in L. 40 (quaranta) cadauna. Un congruo numero di esse verrà distribuito alle Sezioni e Nuclei per la vendita ai Reduci ed Amici.

Successivamente ha illustrato la situazione del Fondo Libro della Tagliamento e sui rapporti con l'Editore.

Per ultimo comunica che dalla Presidenza dell'U.N.I.R.R. siamo stati invitati a partecipare ad una riunione dei Presidenti di Sezione dell'associazione che si svolgerà il 1° dicembre p.v. a Bologna presso la M.O.V.M. Mons. Enelio Franzoni. Il Comitato delega a parteciparvi, in luogo del Presidente impossibilitato, il nostro reduce di Bologna Rag. Stracciari.

Alle ore 13 esaurite le materie all'Ordine del Giorno la riunione veniva dichiarata sciolta.

La Presidenza sente il dovere di ringraziare vivamente l'amico Romolo Carniello di Venezia, valoroso combattente di Africa e Spagna, che ha assolto per noi le funzioni di « foriere d'alloggiamento », solo spiacenti che impegni precedentemente assunti non gli abbiano consentito di essere con noi al pranzo presso l'Antica Carbonera.

3) - RICORDIAMO IL COMANDANTE. — Sono trascorsi quattro anni da quel 22 Dicembre in cui a Milano il nostro Comandante Gen. Niccolo Nicchiarelli chiudeva la sua vita terrena.

La sua memoria è sempre viva nel nostro ricordo e nei nostri cuori.

Per commemorare degnamente il triste anniversario pubblichiamo parte di una lettera scrittaci il 1° Gennaio 1956 che per i concetti che esprime consideriamo di attualità, ma la pubblichiamo soprattutto perché in essa rispecchia incisivamente i sentimenti che tanto saldamente lo legavano alla « Tagliamento » ed ai suoi legionari.

« ... Riandando all'incontro di Udine, saggi — come sempre — sono i tuoi apprezzamenti. Ma è inutile farsi delle illusioni: sino a quando? quanti lustri dovranno passare? vedremo noi almeno l'inizio di un risorgimento di una Italia unita e degna di una libertà, non individuale ma Nazionale? Sporchi maneggioni avranno il mescolo in mano: solo i ladri, delinquenti e invertiti avranno diritto di vita? »

Noi, resti superbi di un passato che nessun essere umano potrà mai distruggere e che la « vera » storia metterà a tempo opportuno nella sua vera luce, dobbiamo vivere, in indissolubile affetto, spiritualmente isolati perché a ciascuno di noi ripugna il contatto anche alla lontana con tutti i repellenti che pretenderebbero di dettar legge. Lo possono — grazie al tradimento — per le nostre azioni, ma neppure influire possono sul nostro spirito.

Ciò constatato ecco la necessità di ritrovarci ogni tanto, almeno una volta all'anno. Il nostro spirito si accontenta dello scambio anche di una sola parola, di uno sguardo, ma almeno ciò è necessario come l'ossigeno ... ».

4°) - IO E ... LA COMPAGNIA MITRAGLIERI DI CUNEO.

Sul notiziario 7/1972 è stata pubblicata una « Storiella delle retrovie » senza la mia firma. Malgrado la precisazione, poi apparsa sul notiziario 2/1973, io penso che molti reduci siano convinti ch'è inutile segnare il nome dell'autore sotto le « storie delle retrovie » perché tanto nelle retrovie... c'era soltanto il Toffolutti.

Per sfatare questa « leggenda » che attribuisco — più che altro — alle subdole manovre dell'accerrimo mio nemico, il diabolico maestro Cav. Peresson (ma i te già buttà sotto l'auto, eh! veccio) sono costretto a raccontare qualche cosa anche sulle esperienze fatte in qualche Reparto di linea.

Arrivai al 79° CC.NN. a fine Febbraio 1942; vi trovai un'accoglienza così gelida che — al confronto — la temperatura esterna — di forse 20 o 25 gradi sotto zero — doveva considerarsi... primaverile! Dopo avermi squadrate dall'alto in basso come una bestia rara, il Comandante mi disse ch'ero destinato alla Compagnia Mitraglieri di Cuneo.

Questo Reparto era ridotto a poco più di 30 uomini, piemontesi e liguri. Severamente impegnati nei precedenti duri combattimenti, avevano visto cadere tanti e tanti loro compagni d'arme, con in testa lo stesso Comandante della Compagnia Cent. Gentile. Privati degli altri loro ufficiali, ammalati o feriti, i resti della Compagnia erano passati agli ordini di un capo-manipolo col quale « non quadravano », forse soltanto perché non era uno dei loro ma un meridionale.

In fureria un sottufficiale di Reggio Emilia; ed ora arrivava anche il capo-squadra veneto che chissà quali porcherie aveva combinato per farsi mandare via dal Plotone Legionale! Comprensibile il loro stato d'animo e l'accoglienza che mi fecero: parlavano i loro occhi, sui quali leggevo chiaramente un misto di compatimento e d'ironia! Ma avevo già previsto qualche momento difficile; per cui accettai la scena con sana filosofia.

Le posizioni di reciproco distacco rimasero ferme per tutto il tempo che rimanemmo a Katik; poi andammo tutti i Mikailowka, per un periodo di guardia sui fortini delle quote e qui — un po alla volta — i rapporti con i miei uomini cominciarono a migliorare.

Premetto che l'unica persona della Mitraglieri che mi aveva « accettato » era l'altro sottufficiale: il bravo MAZZA, cordiale, vivacissimo, senza peli sulla lingua! La casa che l'ospitava con i suoi militi si trasformava la sera in una « bisca » (giocavano a bestia!...) cui accedevano anche alcuni dei miei.

Cominciò così qualcuno a consegnarmi un rotolino di marchi (... « ti prego di tenermeli — capo — altrimenti quelli là mi pelano ») e finì che ogni sera nelle tasche della mia divisa c'era tutta la riserva liquida della squadra! La prova di fiducia non sfuggì al « CLAN » che indubbiamente dominava i resti della « Mitraglieri »; capo indiscusso il BARBERO di Asti, un quasi gigante, e con lui Chiarbonello di Savona, un paio di « duri » piemontesi e — con « incarichi » minori — il Porta di Savona e Bacchi di Mantova. Non facevano nulla di male; soltanto ch'erano un poco prepotenti, non volevano essere contraddetti, scansavano i lavori pesanti e di tanto in tanto « sparivano » per poi ritornare all'accantonamento dopo un paio d'ore.

Al rientro dalla prima « spedizione » li affrontai deciso e con un pò di grinta; guardandoli fissamente dissi « se sentite il bisogno di fare una passeggiata io sono d'accordo di chiudere un occhio ed anche tutti e due; però esigo — ripeto esigo — di essere avvertito prima e di sapere dove e da chi andate ». Si scusò per tutti il Bacchi: « siamo andati qui vicino, in un magazzino viveri dei tedeschi. Io memore di quel che facevo quando giravo per i mercati del mantovano cantando e vendendo le canzonette li ho fatti un po' divertire » mentre gli altri... cercavano di rimediare qualche cosa da mettere sotto i denti. Però si è preso poco; hanno niente anche loro...

Argomento archiviato; non fù più necessario riparlare.

Poche sere dopo venne un portaordini del Comando a chiedere due volontari per la ricerca di una pattuglia che non era rientrata. I miei dormivano (o fingevano di farlo) per cui non risposero. Mi alzai dal « comodo » giaciglio (tutte le cassette di munizioni, con sopra una coperta!) e dissi al portaordini che sarei andato io con altro che avrei scelto. Scattò Chiarbonello, rivestendosi (fra una filza di bestemie e brutte parole da far impallidire un Santo) esclamò: « No! Tu non ci vai perché non sei pratico del terreno! Vado io! ».

Il gesto pose fine ad ogni reciproca riserva; avevo la massima comprensione verso i miei uomini, sapendo da quale inferno erano usciti. E loro mi ricambiavano con una obbedienza non formale ma effettiva, sostanziale.

Quando rientrammo nelle retrovie, il « Clan » mi chiese di trasferirsi a piedi; preferivano sopportare il peso delle mitraglie e delle cassette sulle spalle (anziché caricarle sulle slitte) pur di girare per le campagne alla solita (e ben giustificata...!) ricerca di « qualche cosa da metter sotto i denti! ».

In una località che per tutto l'inverno era stata sede di Comandi Superiori e dove era stato acquistato o requisito (o fregato!) ogni oggetto che avesse avuto solo la parvenza di commestibilità (!) vidi arrivare una sera il solito Barbero con una gavetta piena di brodo e pezzi di gallina; « Prendi Capo! questa è più buona del rancio! ». Lo sà Iddio dove e come avevano rimediato il volatile!

Tanti e tanti episodi potrei raccontare a dimostrazione dell'affiatamento raggiunto in soli due mesi di convivenza. Mi trovavo bene; mi sentivo sicuro. Così che accettai con evidente malumore il provvedimento che mi allontanava dalla Mitraglieri per trasferirmi al Plotone esploratori.

In questa circostanza ricevetti quello che ritengo il più bell'elogio della mia... carriera militare; quando il Tenente comunicò l'ordine alla squadra, il Barbero confabulò un poco con gli altri e poi alzandosi dalla paglia esclamò « adesso che avevamo un ser-

gente che non era una testa di ... cavolo ce lo portano via!»! Povero Barbero; lo vidi l'ultima volta la sera del 23 Agosto, sul Don. Avevamo combattuto tutto il giorno contro i russi, respingendo i loro assalti, e Barbero era uscito dalle linee, chissà, forse per l'abituale mania di «rimediare qualche cosa». Rientrava — nel mio settore — con un prigioniero russo, un «malenki» siberiano che piangeva dalla paura. Lo salutai, sfottendolo per la «magra preda»; mi sorrise ed ... era un addio. In Italia non è più rientrato.

Così come non ha rivisto più la sua Bella Terra il mite piccolo OMBRE, quello che attaccava «Piemontesina bella» durante i trasferimenti a piedi. Contro il mio parere aveva brigato per passare porta-feriti perchè «...era stufo di portare la cassetta munizioni, e poi voleva stare più al sicuro...» e proprio nella prima azione di guerra fatta senza la cassetta aveva immolato la giovane vita.

Ricordo tutti gli altri; ma non ve ne parlo perchè il «Notiziario» non accetta romanzi! Devo però fare una eccezione per il buon FISSORE di Brà che con la sua bella voce tenorile ha allietato tante nostre serate di acuta malinconia. Una sera gli abbiamo fatto cantare il «Nessun dorma» della Turandot, facendo noi della mitraglieri... il coro a bocca chiusa! Chissà che strazio. Il suo «nemico» (si fa per dire) era il ligure Porta che lo sfotteva quando lo incontrava gridandogli dietro «se ti mangia l'orso el caga stracci per un anno!»! Difatti Fissore girava con due cappotti addosso più col basco di pelo ed una coperta in testa!

Un ultimo episodio — del dopo guerra — che considero significativo dei rapporti di stima ed affetto che legavano — nella Mitraglieri — capi e gregari.

Nell'estate 1956, quando il Gruppo Reduci non aveva ancora raggiunto l'attuale compattezza, nel corso di un viaggio di lavoro a Cuneo decisi di passare per Brà per rivedere — dopo tanti anni — l'ex Capitano Pessina. Lo attesi vicino a casa sua, ai piedi di una salita, appoggiato all'auto... quasi come un bravo di Don Rodrigo!

Quando arrivò — era in maniche di camicia — e scese dalla bicicletta gli dissi soltanto «buon giorno», ed attesi. Mi squadrò, serio e pieno di diffidenza; ma subito dopo il suo volto si illuminò del più bel sorriso e senza nemmeno rispondere al mio saluto esclamò «guarda che io non ti ho mandato via dalla Mitraglieri, sai! Ero contento di averti, ma ho dovuto ridare il posto ad altro caposquadra ch'era rientrato dall'ospedale!»! E lo disse con il tono di chi si fosse finalmente liberato di un pensiero che l'aveva **preoccupato** (!) per 14 anni; il pensiero che io fossi rimasto offeso dal trasferimento e l'avessi imputato a lui!

Il Centurione Pessina non partecipa più ai nostri Raduni, ma a quelli — sempre più numerosi — che avvengono lassù, in Cielo. Chissà se porta ancora la bustina rigida che gli era valsa la nomina affettuosa — fra noi mitraglieri — di «marmittone»! Nell'ultimo pre-raduno cui fu presente — a Latisana — insistette perchè io rimanessi fino all'ultimo, e quando lo salutai per prendere l'ultimo treno utile mi abbracciò e baciò.

Ricordo questa dimostrazione di affetto perchè non era nelle Sue abitudini; era la prima volta che lo faceva e doveva — purtroppo — esser anche l'ultima.

(A. Toffolutti)

Ringraziamo il caro e bravo Toffolutti per la preziosa collaborazione e lo preghiamo di prendere atto che questa volta non abbiamo dimenticato di mettere in giusta evidenza la «paternità» del racconto!!!

5°) - I FALSI DELLA STORIA CONTEMPORANEA. — A cura delle Edizioni Fermi di Ginevra è stata pubblicata in una bella veste tipografica una collana di libri dal titolo: «**Vita e morte del soldato italiano nella guerra senza fortuna**» ove tra episodi che illustrano abbastanza obiettivamente il valore e lo spirito di sacrificio del soldato italiano si incorre in deformazioni della realtà storica soprattutto quando si tratta di episodi che videro principali protagonisti i soldati in «camicia nera».

Ad esempio, sul volume quinto al capitolo: «**Un anno in Russia con il CSIR**», tra le numerose inesattezze riportate dall'autore, certo Iulus Bogatsvo, si afferma che Mavrina il 9 Ottobre e Pavlograd il 10 Ottobre 1941 sono state conquistate dai Bersaglieri e dalla Pasubio!!! Noi ben sappiamo chi in quelle giornate occupò Mavrina ed entrò per primo in Pavlograd.

Nell'ultimo volume della stessa collana, da noi non ancora visto, il nostro Dott. Bruno Staffuzza ha avuto la sorpresa di leggere tali evidenti falsità, a proposito della conquista e difesa di Woroscilowa, da indurlo a scrivere il 13 Novembre scorso alla Casa Editrice ed agli autori la lettera che qui trascriviamo e della quale non conosciamo la risposta, se risposta c'è stata.

«Egregio Signore Giulio Ricchezza
Egregio Signore Iean Baudin

Edizioni FERMI - GINEVRA

Ho letto con vivo stupore il brano «Natale in Ucraina» apparso sull'ultimo volume «Vita e Morte del Soldato Italiano». Penso che Lei abbia tratto lo spunto dal Diario di qualche «BERSAGLIERE» o da qualche altro libro: ben poco deve aver tratto dalla bibliografia citata.

Quale Ufficiale della Tagliamento e Aiutante Maggiore della stessa nel secondo periodo, ma Aiutante Maggiore del 63° Battaglione CC.NN. dall'arrivo in Russia al maggio 1942 (poi passai al Comando Legione e quindi al Comando Raggruppamento), mi permetta che osservi che il Suo modo di scrivere la «STORIA», giacché Lei scrive la storia per «GLI AMICI DELLA STORIA», è alquanto strano.

Nel Suo brano doveva precisare che narrava il Natale del 3° Bersaglieri.

Io bersagliere di leva, passato ai battaglioni CC.NN. solo per essere «VOLONTARIO DI GUERRA», mi levo il cappello e mi inchino di fronte all'Eroismo dei Piumati.

La mia Legione però anche durante il Natale ha combattuto con valore pari a quello degli altri reparti.

La Legione Tagliamento non solo tenne i capisaldi di Malo Orlowka (63° Btg.), Mikailowka (parte del 79° Btg.), Sewcenko (detto anche Sewcenko Ftoroi) - 2ª Compagnia del 63° Btg. Krestowka (Comando di Legione ed elementi del Comando del 63° Btg. A.A.A.A.), perdendo per due soli giorni Nowaia Orlowka (tenuta da una Compagnia del 79° Btg. e da elementi delle Armi di Accompagnamento), ma — lo affermo senza tema di smentite — unico reparto, con il 63° Btg., avanzò. Sì! Il 63° Btg. conquistò da solo WOROSCILOWA; caposaldo che tenne per ben 24 giorni, dal 28 dicembre 1941 al 20 gennaio 1942.

Io per primo irruppi in Woroscilowa e la medaglia concessami sul campo lo conferma!

Woroscilowa, che il 20 fu consegnata ad altro reparto (amordì Patria mi fa tacere il nome!), venne lasciata dopo sole 68 ore, mentre il 63° Btg. la conquistò e la tenne per 24 giorni.

Questa è la STORIA!

Non legga il volume di Loris Lenzi « Dal Dnieper al Don - La Legione CC.NN. Tagliamento in Russia »: potrebbe essere, coi tempi che corrono, un libro di parte: ma in quel volume ci sono dei « documenti ».

Del resto, Lei lo sa, altri volumi parlano della Campagna di Russia ed in forma più obiettiva!

O forse Lei voleva narrare « LA MORTE » del Soldato Italiano e L'OBLIO dei Legionari?

Comunque io mi inchino di fronte al valore di Quelli che Lei ha voluto ricordare e ciò da soldato fortunato, che ha avuto la ventura di ritornare in Patria, mentre altri Valorosi sono rimasti sul campo dell'onore!

Bruno Staffuzza

Ed ecco il periodo pubblicato a pag. 248 del sesto volume, che ha suscitato le giuste reazioni dell'amico Staffuzza: « ... Il nemico si accorge subito che qualcosa sta cambiando sul fronte e ricomincia il suo tambureggiamento e un'insopportabile azione di disturbo. A Worosilowa finalmente occupata dalle truppe italiane (i soliti bersaglieri che sono scattati all'attacco il giorno 28) e che adesso è presieduta dai legionari della Tagliamento, questi ultimi sono costretti a subire ininterrottamente per sedici giorni il fuoco dei mortai e gli attacchi dell'aviazione ... ».

Chi occupò Worosilowa il 28 Dicembre 1941, chi disperatamente la tenne per 24 giorni e chi la perdetto, i reduci della « Tagliamento » non possono certo averlo dimenticato!!!

6) - CAMBIO DELLA GUARDIA ALLA PRESIDENZA DELL'A.N.A.M. — Apprendiamo solo ora che il Consiglio Nazionale dell'A.N.A.M., riunitosi in Roma il 3 Giugno u.s. ha accettato le dimissioni del Gen. Giorgio Vaccaro dalla carica di Presidente Nazionale ed ha unanimamente eletto in sua sostituzione il Generale Gaspero Barbera.

A Segretario Nazionale è stato nominato il Cap.no Enrico Aragozzini.

Rivolgiamo al Gen. Vaccaro, che per parecchi anni ha retto le sorti dell'Associazione il nostro fervido saluto, e al nuovo Presidente Gen. Barbera, vivissimi rallegramenti ed augurio di buon lavoro.

7°) - OPERA NAZIONALE PER I CADUTI SENZA CROCE. — Dal Presidente Nazionale dell'Opera Nazionale per i Caduti senza Croce Col. Comm. Vincenzo Palmieri abbiamo ricevuto la lettera che qui pubblichiamo, sia perché costituisce un apprezzamento della nostra attività e sia perché ci informa del programmato pellegrinaggio al Sacratio di Monte Zurrone in Roccaraso.

« Caro Margini,

mi giunge regolarmente il Notiziario del Gruppo Reduci dal Fronte russo della Legione « Tagliamento ».

Scarno, modesto, antiretorico, ma vivo ed interessante.

I rendiconti che vi si pubblicano sono di una imponente, francescana povertà, e la carenza dei mezzi, peraltro, non impedisce la regolare uscita del Notiziario, oso credere per uno dei tanti imperscrutabili disegni della divina Provvidenza.

Sotto otto facciate di carta scritta e stampata con cuore di soldato, non inquinate dalla faziosità e soltanto fedeli al ricordo dei Commilitoni per sempre rimasti — Caduti senza Croce — in terra di Russia.

Questi cari, indimenticabili Fratelli, accomunati nel ricordo a Quelli di tutte le altre Armi e Corpi delle Forza Armate italiane, rivivono nel Sacratio realizzato sui millesettecento metri del Monte Zurrone in Roccaraso d'Abruzzo.

A questo Sacratio portiamo ogni anno un fraterno e vivo omaggio di preghiera e di rimembranze. Il nostro quattordicesimo pellegrinaggio avrà luogo domenica 30 giugno p.v. e vorremmo che in quel giorno vi affluissero numerosissimi i reduci della campagna di Russia. Vorresti e potresti interessartene?

Acquisti a suo tempo la prima edizione del libro sulla « Tagliamento » — gradirei ora avere una copia della seconda edizione. E' possibile? A chi debbo inviare il relativo importo?

Auguri di cuore e con tanti fraternamente cordiali saluti

cl. cpl. comm. Vincenzo Palmieri ».

Al Col. Palmieri abbiamo risposto ringraziando per i lusinghieri apprezzamenti sul nostro notiziario e gli abbiamo comunicato che il nostro Comitato Direttivo nella sua recente riunione di Venezia ha deliberato di partecipare al pellegrinaggio al Sacratio di Monte Zurrone, il 30 Giugno 1974, con una robusta rappresentanza con labaro. Sanzioni del mondo arabo, permettendo!!!

8) - I NOSTRI LUTTI. — Il 20 Agosto u.s. a Ponte dell'Olio (Piacenza), cessava di vivere il Vcsq. FRESCAROLI GIOVANNI - classe 1905 della 4ª Comp. Mtrp. del 63º Btg. CC.NN.

Volontario in A.O.I. con la Divisione CC.NN. « 28 Ottobre » durante la battaglia del Tembien, a Passo Uarieu, venne ferito il 21 Gennaio 1936, al braccio destro da una pallottola esplosiva (dum-dum).



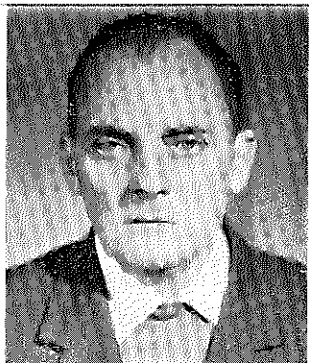
Volontario nella guerra di Spagna, durante la battaglia per la conquista di Bilbao, a passo Escudo, il 15 agosto 1937, venne colpito da una pallottola che dopo avergli attraversato il capo in senso obliquo da sinistra a destra, lo lasciava senza vita sul luogo del combattimento; raccolto e gettato in una fossa comune di Caduti, veniva da qui miracolosamente estratto dal Colonnello spagnolo Moscardò (poi Generale difensore dell'Alcazar) e quindi salvato.

Partecipò quindi, volontariamente, all'ultimo conflitto nella campagna di Russia con la Legione « Tagliamento » nei ranghi della 4ª Compagnia Mitraglieri del 63º Btg. Nel corso della battaglia del Natale 1941 riportò una ferita da scheggia di bomba a mano alla gamba destra e colpito da congelamento; ricoverato in Ospedale da campo fu successivamente rimpatriato.

Solo dopo interminabili pratiche gli venne riconosciuta la qualifica di mutilato ed assegnata l'ottava categoria.

Partecipava attivamente alle nostre iniziative e solo in questi ultimi anni, fisicamente depresso, non presenziava alle nostre adunate.

Era un valoroso, animato da elevati sentimenti di amor patrio e ligio in ogni momento al proprio dovere. Rinnoviamo alla famiglia, a nome dei reduci tutti della Legione, l'espressione del più vivo cordoglio.



Il 15 Ottobre scorso si spegneva a Palmanova (Udine) la C.N. COMELLI PAOLINO - classe 1911 - già della 2ª Compagnia del 63º Btg. CC.NN.

Prese parte a tutta la Campagna di Russia della Legione, rientrando con gli ultimi.

Umile e silenzioso nella vita, se n'è partito silenziosamente, tanto che i camerati udinesi, seppero solo tardi della sua morte e non poterono quindi intervenire ai funerali.

Abbiamo espresso alla famiglia la solidarietà nel loro dolore dei reduci tutti della Legione.

9°) - QUOTA 331,7 NEI RICORDI DI UN LEGIONARIO. — Quattro cifre! Non servono ad indicare un agente segreto, né figurano sulla casacca di un ergastolano. Sono quattro cifre — 331,7 — che non dicono nulla, a nessuno, neppure a te Legionario della Tagliamento.



Ma prova a farle precedere dalla parola « Quota »! Allora sì che si fanno saporose di dolori, colorate di sangue, eloquenti di eroismo.

Quota 331,7, l'hai ancora confitta nel cranio, e non è come un mal di testa, tenace fin che vuoi, ma alla fine, con il vialma e il saridon, se ne va. No! Il 331,7 non se ne va, non se ne andrà mai dalla tua mente, perché l'hai dentro il cuore, nelle carni martoriate dal gelo e dal ferro. Là su quella Quota c'eri tu Legionario! Tu, i Russi, la Morte! Tu febbricitante, sfatto nel corpo per le fatiche, i disagi; per i cruenti, assidui, diuturni combattimenti. C'erano i Russi inferociti per la fallita offensiva natalizia che, in quel settore, avevano concentrato ingenti forze senza riuscire, grazie al tuo sacrificio, a raggiungere l'obiettivo. C'era la morte! Essa era sempre presente; lì al tuo fianco ghignava e a lei piacendo poteva ghermirti in ogni istante e contro di lei nulla poteva il tuo valore.

Quota 331,7 ti fa rivedere, nel tuo grigio-verde steso appiattito in postazione e nella neve, col tuo moschetto o mitragliatore che raramente sparava perché il gelo bloccava i congegni; ti fa rivedere quella tana che chiamavamo rifugio; dove il vento gelido faceva turbinare la neve come un mulinello; ti ricorda: i servizi di pattuglia nelle lunghe

notte buie, talmente buie da rendere l'orientamento pressoché impossibile; ma stavi all'erta Legionario perché se ti sperdevi, eri sicuramente fregato! Se non ti fregava il freddo, ti fregavano i russi; padella o bragia era comunque una brutta fine la tua.

Quota 331,7 — la ricordi anche tu legionario, mio ex compaesano e tuttora caro amico; infatti ogni nostro incontro finisce con un grappino che paghi regolarmente tu! — Non la puoi dimenticare la quota! Lassù una notte ti si congelarono le dita di una mano. poi la sera dopo mi venisti a salutare perché, appena fatto buio, avresti lasciato l'inferno di Woroscilowa, con le marmitte vuote, i morti e i feriti, su una stessa slitta; ti preoccupavi perché ti avrebbero dato in consegna (eri vice capo squadra) due donne, madre e figlia, spie catturate davanti alle linee. Ambedue ... bone, in particolare la figlia che era un bel tocco di « barisogna »! — Dimmi ora amico mio perché così raramente vieni tra noi a celebrare un passato che ci onora e a ricordare i nostri Caduti? Se hai un po' di paura, ti dico che la paura non si addice ad un Legionario della « Tagliamento ». Poi cosa vuoi temere? Hai un'età (ed anch'io purtroppo) che ormai il tuo pane ormai l'hai già mangiato tutto, quindi male che vada nono puoi prendere una gran fregatura. E' la moglie che brontola? Lasciala brontolare! Brontolano di continuo le mogli, anche se non gli dai occasione, una in qualche modo la trovano sempre, come se il brontolare fosse per loro un cosmetico; o hai timore che poi per rappresaglia faccia sciopero...? Qui (sempre per colpa dell'età) non perdi proprio niente, anzi risparmi una gran ... faticaccia!

Fatti quindi vedere più spesso e ricordati che la Legione non si è sciolta, siamo soltanto in licenza, e a uno a uno, quando la licenza scade ritorniamo nei ranghi, Lassù. La Legione lassù sarà più bella perché più pura. Nei ranghi allora non vi troveranno posto i transfughi, ma solo gli Eroi ed i fedelissimi che tali rimasero fino in fondo.

Antenore Tedeschi »

Nota della Presidenza. — Abbiamo pubblicato per esteso, senza cioè tagli o correzioni, per mantenerne la genuinità, una incisiva rievocazione della famigerata quota 331,7 scritta dal reggiano nostro poeta-muratore Antenore Tedeschi, anche perché nella sua chiusa rivolge un appello caldo, sincero ed anche burlesco all'amico titubante, appello che può essere esteso a numerosi camerati del 79º Btg. che, volenti o nolenti, sono costretti a subire l'influenza dell'ambiente che a Reggio non è certamente dei migliori.

10°) - RIUNIONE A BOLOGNA DELL'UNIONE NAZIONALE ITALIANA REDUCI DI RUSSIA. — Il 1º Dicembre, nel pomeriggio, in una saletta messa a disposizione da Mons. Enelio Franzoni, Medaglia d'Oro al V.M. e reduce dalla prigionia in Russia, si è svolta una riunione di Presidenti delle Sezioni dell'U.N.I.R.R. indetta dal Vice-Presidente Nazionale Dott. Migliavacca. Alla riunione era invitato anche il Presidente del nostro Gruppo Reduci che, impossibilitato, ha delegato a rappresentarlo il nostro Rag. Gino Stracciari di Bologna.

Sono stati discussi i seguenti argomenti:

— Organizzazione dell'U.N.I.R.R.

— Articoli apparsi nel mese di Luglio u.s. sul settimanale « Annabella » su presunti incontri del giornalista Osvaldo Pagani con nostri combattenti viventi in terra di Russia.

— Pellegrinaggio di reduci e familiari di dispersi nelle zone che furono teatro di guerra in terra russa.

Il nostro rappresentante, a nome del Gruppo, ha espresso nel corso della riunione l'augurio più sentito per il raggiungimento dei fini proposti con particolare riguardo all'ultimo argomento.

Il Vice Presidente Dott. Migliavacca ha assicurato Stracciari che si terrà a contatto con questa Presidenza fornendoci ogni notizia che possa interessarci.

Ringraziamo l'amico Stracciari per la collaborazione dataci anche in questa circostanza.

11°) - PROPOSTA DI MODIFICA ALL'IMPAGINAZIONE DEL NOTIZIARIO. — Ci è stato proposto di modificare l'attuale impaginazione del Notiziario su una sola colonna portandolo a due o tre colonne.

La cosa ci ha lasciato piuttosto perplessi tanto da indurci, avanti di prendere una decisione, a chiedere in proposito il parere dei nostri più vicini collaboratori e di quanti tra noi hanno esperienza in materia.

Preghiamo quindi reduci, collaboratori ed amici, in grado di esprimere un consiglio al riguardo, di farlo con sollecitudine, perché se dobbiamo dar corso alla modifica, è bene iniziare dal prossimo numero che sarà il primo del 1974.

12°) - NOTIZIE VARIE. — Il Cap.no Alberto Tappari, di Livorno, Ispettore per la Toscana della F.N.A.I. nell'inviarci in omaggio una riproduzione in formato 23 x 28 dell'episodio eroico del nostro MARIO PAOLUCCI, così ci ha scritto:

« Attraverso il fraterno collegamento con il comune amico, generale Morvidi, ho avuto maniera di leggere gli episodi eroici descrit-

ti dal Centuriore Carlo A. Avenati, quando sul fronte russo, dal 24 Dicembre 1941 al 26 gennaio 1942, infuriò quella battaglia che passò alla storia come « la battaglia di Natale » della Legione Tagliamento.

Ben fece — l'Agenda del N.P.M. del 1963 — a riportare la descrizione di quella gloriosa battaglia sotto il titolo « EROISMO E SACRIFICIO ».

Ciò premesso ogni mia considerazione e qualsiasi commento sarebbe di troppo. Nel rammentare quella battaglia di Natale, mentre, trascorsi trentadue anni, si avvicina il Natale « di oggi » mi sia consentito dire a Lei la mia struggente passione di soldato, di volontario, di Ardito, di decorato al Valor Militare. Questa mia affermazione può essere ritenuta una manifestazione di orgoglio; ma in effetti, è veramente l'orgoglio di colui che si sente ancora quel soldato « di ieri » pari — me lo consenta — ai Legionari dei Battaglioni CC.NN. ai quali Lei ebbe la fortuna di appartenere. E' uno sfogo dell'anima e se lo tenga come una offerta che faccio a Lei, Sig. Comandante, in occasione della prossima giornata natalizia.

Ritengo di farLe cosa gradita inviandoLe l'acclusa riproduzione dello splendido episodio eroico che concesse alla C.N. MARIO PAOLUCCI della « Tagliamento » la medaglia d'oro al V.M. per il suo spartano e cristiano comportamento.

Accetti questo « dono » da parte della Federazione Arditi d'Italia di Livorno e sappia che eguale copia brilla fra i cimeli eroici della Sede della Federazione stessa.

E infine, un augurio. Che non è il voto protocollare previsto per le feste di rito, ma piuttosto quello che sgorga dal cuore degli Italiani, siano essi Legionari od Arditi: CHE DIO BENEDICA E SALVI L'ITALIA!

Alberto Tappari »

Ringraziamo vivamente l'amico Tappari per il graditissimo omaggio e per l'augurio al quale ci associamo pienamente.

— Padre Gino M. Panizzo che ebbe a concelebbrare la Messa a bordo dell'Italia nel corso della nostra XVII Adunata sul Garda ci scrive da Cavaso del Tomba (Trevise):

« Ho ricevuto con tanto piacere il foglio resoconto della giornata del raduno al Lago di Garda: penso sia stato Lei ad avermelo gentilmente inviato. L'ho potuto leggere con molto ritardo ... anche perchè ero assente da casa.

La ringrazio davvero di avermelo mandato: così ho potuto conoscere con precisione qualcosa di più di quella radiosa giornata.

Mi hanno un po' confuso gli apprezzamenti della Prof. Azzolini per le mie parole, dette col cuore, e alla buona, improvvisando.

Le posso dire che per me è stata una giornata che non dimenticherò: è stata bellissima in sé e nella manifestazione italiana e cristiana, e per me è stata una esperienza nuova e quanto mai gradita.

Dovrei anche ringraziare il Cav. Sante Zanchettin da Meolo (VE), presente con la signora, che mi aveva invitato e tanto insistito perchè vi partecipassi.

A Lei, Sig. Presidente, a tutti i Reduci, ai famigliari, il mio saluto cordiale; e a tutti i Fratelli di Patria e di Fede tornati al Padre Celeste, la mia preghiera e il mio ricordo riconoscente ed imperituro.

P. Gino M. Panizzo c.ss.r. »

— Dal Colonnello I. Panzani da Firenze, riceviamo una cortese lettera con la quale ci chiede notizie del Centurione Mario Rota di Napoli, già comandante la 2ª Compagnia del 79º Btg. Venuto in Russia nell'Aprile 1942, durante l'azione di attacco a Schterowka, 17 Luglio 1942, mentre portava la sua compagnia all'assalto delle posizioni nemiche, veniva colpito da uno scheggia di mortaio che gli lesionava gravemente la colonna vertebrale. Rimpatriato fu ricoverato per alcuni anni all'Istituto Rizzoli di Bologna, poi dal 1945 nulla più abbiamo saputo di lui. Invitiamo i nostri reduci che fossero in grado di fornirci notizie di lui a farlo senza indugio e, se vivente, a comunicarci l'indirizzo.

— Informiamo il reduce Ferri Giuseppe che abbiamo ricevuto la sua lettera col nuovo indirizzo e d'ora innanzi invieremo il notiziario a Milano - Via Galla Placidia, 8.

13ª) - SITUAZIONE DEL FONDO CASSA « TAGLIAMENTO » AL 10 DICEMBRE 1973. — Al 10 Dicembre 1973 il Fondo Cassa « Tagliamento » presenta le seguenti risultanze:

ENTRATE	L. 1.692.563
USCITE	L. 1.470.540
	<hr/>
RIMANENZA IN CASSA	L. 222.023

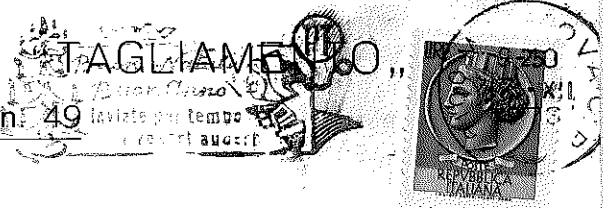
Dalla data di pubblicazione sull'ultimo notiziario sono stati eseguiti i seguenti versamenti al Fondo Cassa:

Ric. n. 843 - Cons. Dott. Salvatore Macca (a parziale storno prestito libro)	L. 5.000
» » 844 - Cuoghi Annibale	» 2.000
» » 845 - Prof. Bruno Castelletti per onorare la memoria dei suoi cari defunti in occasione del S. Natale	» 20.000
» » 846 - Toffolutti Alberto. a sostituzione dell'invio postale, augura a tutti i Reduci Buon Natale e un felice Anno Nuovo	» 5.000
» » 847 - Prof. Bruno Castelletti intende così augurare a tutti i Reduci e alle famiglie dei camerati Caduti e Scomparsi, Buon Natale e Buon Anno	» 5.000
» » 848 - B.L.	» 2.000
» » 849 - Dott. Guerrino Corbanesi - Trieste, per onorare la memoria dell'amico Francesco De Vittor	» 10.000
» » 850 - Cav. A.P.	» 1.500
» » 851 - Rag. Mario Busmanti augurando a tutti i Reduci Buon Natale e Buon Anno	» 10.000
» » 852 - Davoli Cesare augurando Buone Feste ai camerati della Tagliamento e loro famiglie	» 5.000
» » 853 - N.N.	» 10.000
» » 854 - Bernardi Alberto augura a tutti i Reduci Buon Natale ed un felice Anno Nuovo	» 5.000
	<hr/>
Totale	L. 80.500

Mantova, 15 Dicembre 1973

IL PRESIDENTE
Mangini Geom. Silvio

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENGO",
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49



STAMPE

Gen. Bruno Cuffusa

Via Trento, 5

31170 Govisio